Oggi alle 15,30 nella borgata i solenni funerali dei tre ragazzi annegati

«Assassini» hanno scritto a San Basilio sulla pozza della morte

I cartelli deposti sopra il tragico stagno abbandonato di San Basilio

Solo per l'iniziativa di «Paese Sera» il fosso è stato recintato ieri - Anche i proprietari del terreno accusano il Comune

«*Assassini*», hanno scritto sulla pozza della morte a San Basilio e sulle altre sei pozze, sulla marrana, larga come un lago, che circondano, come trappole mortali, tutta la borgata. I cartelli con la bruciante accusa sono comparsi ieri sera. Ogni parola è l'espressione dello sdegno e della commozione che hanno scosso tutti gli abitanti dello squallido quartiere periferico: «*Avete ucciso tre piccoli innocenti*», «*Vergogna*», «*Non vogliamo che i nostri bambini muoiano ancora nelle marrane*», «*Risanate la zona*», «*Fate il vostro dovere*».

I cartelli sono stati affissi, piantati sul terreno melmoso proprio accanto ai bordi delle maledette pozze e rappresentano la esasperata, drammatica protesta contro il Comune, contro i proprietari dei terreni, che non hanno fatto nulla per evitare la tragedia, che non stanno facendo nulla per evitare che essa si ripeta.

Protesta popolare

Nessuno si è preoccupato sinora di prendere quei provvedimenti che la popolazione di San Basilio attende e reclama da anni. Non è stata sufficiente neanche la tremenda fine di Giuseppe Buccinà, di Pino Morgese, di Paolo Curatolo perchè il Comune si decidesse finalmente a colmare le sette pozze, la marrana. C'è voluta l'iniziativa di un giornale democratico, «Paese Sera», perchè lo stagno della tragedia venisse almeno recintato: per farlo sono bastate duemila lire di rete metallica e di paletti di legno. Duemila lire: una miseria. La gente della borgata, uomini, donne, giovani, anche bambini, hanno fatto a gara per innalzare essi stessi la rete, per fare quello che da anni dovevano fare il Comune e i proprietari delle aree.

E' stato anche questo un gesto di protesta popolare. L'indignazione, il dolore nella borgata, in quelle vicine da Pietralata a Tiburtino III, in quelle più lontane ma tutte ugualmente circondate da marrane, sono vivissimi. I muri delle strade sono tappezzati di manifesti listati a lutto: quello della sezione del PCI, quello della FGCI, quello delle Consulte popolari, e tanti altri. Nessuno ha rifiutato un'offerta, magari modesta, per le famiglie delle tre vittime: la sottoscrizione, lanciata dalle Consulte popolari aumenta di ora in ora.

I funerali di Giuseppe Buccinà, Pino Morgese e Paolo Curatolo si svolgeranno oggi pomeriggio, alle 15: le salme verranno trasportate dall'Istituto di medicina legale alla chiesa della borgata, dove avrà luogo un solenne ufficio funebre. Poi il mesto corteo si rimetterà in moto: la folla accompagnerà a piedi le tre piccole vittime sino al bivio con la via Tiburtina. Dietro le bare saranno rappresentanze ufficiali, delegazioni, autorità. Ma soprattutto ci saranno gli amici dei ragazzi annegati, la popolazione di San Basilio, quella delle altre borgate.

E' una vergogna

Anche il padre di Pino Morgese seguirà i funerali: all'uomo, che è in carcere per scontare una lieve pena, verrà concesso un permesso particolare. L'hanno richiesto decine di famiglie di San Basilio al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Bruno, e il magistrato ha accettato.

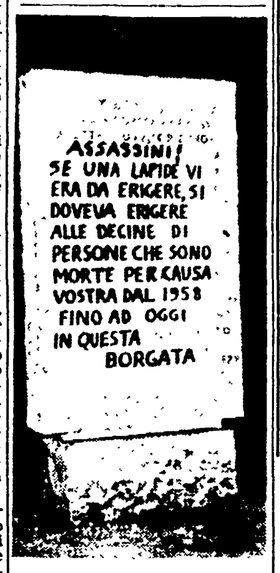
«E' una vergogna — dicevano ieri mattina le madri mentre aiutavano a recintare la pozza della tragedia — che il Comune non abbia sinora fatto nulla. Sono passati due giorni dalla tragedia e non ha neanche provveduto ad innalzare una rete. Viviamo nell'incubo che i nostri bimbi possano cadere negli stagni da un momento all'altro».

Per questo ieri tutti hanno aderito all'iniziativa di «Paese Sera». Quando l'auto del giornale è arrivata ai bordi dello stagno — di nuovo colmo d'acqua sudicia sulla quale galleggia la bobina — ed è stata srotolata la rete, da ogni parte sono accorsi gli abitanti. Alcuni operai di un vicino cantiere hanno portato i martelli e le mazze.

Erano le 11,30: mezz'ora più tardi la rete circondava la marrana. L'avevano innalzata uomini e donne: con rabbia avevano scavato, avevano piantato i paletti, avevano teso la rete. C'era anche il parroco. E quelli che non avevano potuto dare una mano erano rimasti intorno a commentare duramente l'inerzia, le responsabilità del Comune.

«C'è voluto un giornale — dicevano tutti — per sbarrare questa maledetta pozza. Ma il Comune deve ora riempirla di terra, e anche le altre sei. Non si deve più limitare a mandare dei funzionari».

Il Comune sapeva, infatti, del tragico traboccheto Tempestato dalle centinaia di esposti e dalle segnalazioni dei carabinieri, aveva mandato un tecnico a controllare: questi, nel suo rapporto, aveva proposto di recingerlo subito e di colmarlo con pietrisco in un secondo tempo. Gli stessi proprietari del terreno avevano diffidato il Campidoglio a provvedere al più presto. La polizia è riuscita ad identificarli soltanto ieri: sono il conte Luciano Brunori, la signora Elisabetta Ciaikowski e l'ingegner Mario Balzani. Avevano acquistato il terreno nel 1958 dalla principessa Giuliana Torlonia e lo avevano subito lottizzato



I tre proprietari sono stati interrogati ieri mattina dal dottor Campo, dirigente il commissariato di Montesacro: il funzionario sta, infatti, cercando di stabilire se possano essere contestate loro responsabilità civili (secondo un articolo del regolamento edilizio tutto il terreno avrebbe dovuto essere recintato) e penali. I tre si sono difesi affermando di aver diffidato il Comune sin dal 16 maggio dello scorso anno «Con una raccomandata avevamo invitato il Sindaco — hanno detto concordi — a far eseguire tutte le opere necessarie per evitare che nel nostro terreno si formassero paludi. Tutti gli scoli della borgata (San Basilio come è noto non è ancora dotata di fognature) finiscono lì, ad ingrossare la marrana. Noi stessi temevamo che prima o poi qualcosa sarebbe successo».

La polizia ha rimesso ora un rapporto all'autorità giudiziaria: spetterà al dottor Bruno vagliare tutte le circostanze. Ma, intanto, tre bambini sono morti in una pozza d'acqua solo perchè il Comune e i proprietari non si sono preoccupati di recingerla, o di colmarla. Sarebbero bastate per farlo duemila lire

Sullo dimezza il programma case popolari

Un comunicato ufficiale del ministero dei Lavori Pubblici ha reso noto che lo Istituto Case Popolari costruirà 1.650 alloggi da destinare alle famiglie senza tetto, con precedenza ai baraccati. Si tratta, ma solo in parte, della iniziativa già annunciata il 10 ottobre dello scorso anno dal presidente dell'ICP avv. Scognamiglio, nel corso di una conferenza stampa alla quale prese parte anche l'allora ministro dei Lavori Pubblici Zaccagnini. Il successore al dicastero di Porta Pia, on. Sullo, ha sentito il bisogno di rispolverarla, forse perchè dal giorno della conferenza stampa ad oggi, la faccenda aveva segnato una battuta d'arresto.

In verità l'avv. Scognamiglio aveva annunciato la costruzione di 2.931 alloggi per complessivi 15.375 vani da costruirsi a Grottaperfetta, al Tufello, a S. Basilio, al Quadraro, a Monte Sacro, a Pietralata, al Casilino, a Valle Aurelia e a Settecamini. Dalle parole del ministro Sullo il programma appare invece ridimensionato a 1.650 alloggi per un totale di 7.750 vani, la metà circa del piano presentato sette mesi fa. Perchè il piano presentato a suo tempo dall'Istituto Case Popolari è stato drasticamente ridotto della metà? I fondi che sette mesi fa erano, a detta dell'avvocato Scognamiglio, a disposizione dell'Istituto Case Popolari, ammontavano esattamente a dieci miliardi e 990 milioni. Ora si annuncia, con l'aria di aver fatto chissà che cosa, che si tratta di soli cinque miliardi. Gli altri cinque sono stati messi da parte per le prossime elezioni politiche?

Il tono del comunicato è inoltre quanto mai singolare. Si cerca di accreditare al ministro Sullo la paternità di una iniziativa che, seppure ridotta della metà, non è sua e che era stata, come abbiamo detto, illustrata mesi fa a tutta la stampa cittadina dallo stesso presidente dell'Istituto Case Popolari quando già aveva ricevuto l'approvazione del Consiglio di amministrazione dello stesso istituto. Sarebbe come dire che il ministro vuole farsi bello con le penne del pavone, tenendo conto che in periodo elettorale tutto fa brodo.

Il ministro Sullo

Secondo quanto ebbe ad affermare a suo tempo lo avv. Scognamiglio, i lavori dovrebbero venire appaltati entro questa estate.

La iniziativa dell'Istituto Case Popolari è l'unica attualmente in corso di esecuzione a Roma, avendo gli enti per l'edilizia sovvenzionata esaurito i loro programmi. L'INA Casa sta chiudendo il bilancio di attività del secondo settennio con un pauroso passivo: sono stati difatti costruiti oltre 2.000 alloggi in meno sul preventivo, senza che nessuno dei responsabili abbia sentito finora il bisogno di fornire qualche spiegazione.

Inchiesta della Procura sugli allevatori laziali

«Gonfiano» i bovini anche qui

L'ingrassamento artificiale ottenuto con medicinali — Pericolosi additivi scoperti nel pane e nei dolci

Anche i vitelli dell'Agro romano e del Lazio vengono ingrassati artificialmente con la somministrazione di farmaci «miracolosi». In un primo tempo, era sembrato che l'attività dei Dulcamarà del bestiame da macello si fosse diffusa soprattutto nella Pianura Padana, anche perchè le prime notizie sull'uso esagerato degli «ingrassanti rapidi» erano giunte da Milano, dopo la scoperta dei singolari metodi di allevamento applicati da alcuni grossi allevatori della Bassa Lombarda. Ora si sa che nelle grandi vaccherie laziali non si era affatto all'oscuro del «segreto» che permette di fare aumentare di qualche decina di chili il peso delle bestie al momento di portarle al mattatoio.

Prima ancora di occuparsi del «Bovis» e di tutte le altre questioni relative allo scandalo della polverina che ringiovanisce le carni, la Procura della Repubblica aveva ordinato un'inchiesta sull'ingrassamento rapido dei vitelli. Le segnalazioni di questo traffico risalgono a tre mesi fa. Un gruppo di funzionari dell'Istituto superiore della Sanità iniziarono allora, per iniziativa della magistratura, alcune indagini, che si concluderanno tra breve.

Dal punto di vista della tutela delle leggi sanitarie e della salute pubblica, il problema si presenta molto complesso. Non vi sono, infatti — e lo ha ammesso recentemente il ministro Jervolino — sistemi rapidi e sicuri per individuare, nelle carni delle bestie macellate, i residui dei farmaci usati dagli allevatori: occorrono, quindi, lunghissimi processi analitici.

Di cosa si tratta? In che consiste la truffa? La «cura» ingrassante ha breve durata. Quando un grande allevatore ha deciso di vendere un certo numero di capi di bestiame, quindici o venti giorni prima della macellazione cambia il sistema di alimentazione e nei pasti introduce forti quantità di prodotti antitiroidei, a base di tiuracile e di metiltiuracile. L'effetto è quasi immediato. L'attività della tiroide delle bestie si blocca quasi completamente e di conseguenza si riduce al minimo la funzione dei reni. I corpi degli animali, più che ingrassare, si gonfiano in modo innaturale e i tessuti si riempiono di acqua. Le tossine che normalmente vengono evacuate attraverso le urine, non trovano più libero sfogo si diffondono, in parte, nel corpo delle bestie.

Quando il vitello viene mattato, il suo peso è senza dubbio superiore a quello normale: l'ago della bilancia da ragione all'allevatore, che intasca il prezzo degli effetti dell'ingrassamento rapido. Lo acquirente viene frodato, ma, come al solito, è il consumatore a farne le spese: i prodotti antitiroidei, infatti, hanno un effetto negativo sull'organismo umano, e in particolare sul fegato. In dosi troppo forti, possono avere conseguenze molto dannose sullo sviluppo dei bambini.

La Procura della Repubblica — anche questa inchiesta è affidata al dott. Bruno De Majo, come quella del «Bovis» — ha posto ai tecnici che conducono le indagini alcuni quesiti nei quali si sente l'eco delle preoccupazioni dei consumatori e dell'opinione pubblica, in un momento in cui non si è più sicuri di niente, nel campo dei prodotti alimentari. In che misura i farmaci somministrati in forti dosi ai vitelli riescono a giungere, poi, anche nell'organismo di chi ne mangia le carni? Una volta bloccata la attività dei reni delle bestie, in che quantità le tossine vanno a diffondersi nelle bistecche e nelle fettine? Si tende ad accertare, cioè, fino a quanto l'ingrassamento rapido dei bovini può avere conseguenze sui consumatori.

Che vi sia frode in commercio e violazione delle leggi sanitarie — come per l'uso della «polverina» — non vi è alcun dubbio, ma si vuole sapere se i Dulcamara dei farmaci antitiroidei non abbiano compiuto anche un attentato alla salute pubblica, reato che prevede pene severissime, che vanno dai tre ai dieci anni di reclusione.

Anche questa volta l'iniziativa della lotta contro la frode non è partita dal Ministero della Sanità. Jervolino nei giorni scorsi ha vietato l'uso degli «ingrassanti rapidi», e ha fatto bene. Ma questi prodotti, per nulla segreti, sono in vendita da molti anni. Recentemente se ne sono contati duecento, e la loro pubblicità è apparsa regolarmente sui giornali.

Per la «polverina», intanto, nessuna novità di rilievo. Altri diciotto macellai sono stati interrogati dai carabinieri, ma quasi tutti hanno negato recisamente di avere usato il «Bovis». Comunque non vi è stata ieri nessun altra denuncia.

Abbastanza preoccupanti, invece, le notizie per i dolci e il pane. Nei primi due mesi di quest'anno, gli uffici annonari hanno fatto 274 contravvenzioni ed hanno denunciato 29 esercenti all'Autorità giudiziaria. Numerosi pasticceri, per prolungare la «freschezza» dei dolciumi, hanno aggiunto alle creme e ai vari impasti additivi in dosi tali da risultare nocivi per i consumatori.

Lunedì nuovo sciopero indetto da CGIL e UIL

Riprende la lotta nei cantieri edili

I costruttori non hanno mantenuto l'impegno per le trattative

Lunedì i settantamila lavoratori edili romani tornano in sciopero. I cantieri resteranno deserti a partire dalle 12. A questo primo sciopero, se gli industriali non si decideranno a trattare su basi ragionevoli, ne seguiranno presto numerosi altri.

La ripresa dell'azione sindacale è un avvertimento per i costruttori romani e per l'ANCE: la battaglia sindacale per una sostanziale modifica è ormai spinta ad un punto tale che non si può pensare minimamente a un compromesso parziale e insoddisfacente

Le rivendicazioni della categoria, per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, sono note: esse vanno dai miglioramenti economici, alla riduzione dell'orario di lavoro, a un contributo dei costruttori per la questione dei trasporti.

Come si ricorderà, durante l'ultimo sciopero, i lavoratori e i sindacati sospesero l'azione sindacale già programmata in seguito ad un preciso impegno, preso dall'ANCE, di aprire trattative nel giro di pochi giorni senza porre pregiudiziali sul complesso delle rivendicazioni. Sono trascorsi 10 giorni: nonostante le sollecitazioni dei sindacati, le trattative non sono cominciate. L'ANCE e i costruttori romani si palleggiano le responsabilità e, nel frattempo, fanno capire che sono disposti solo a concedere una miseria.

Ieri i sindacati provinciali della CGIL e della UIL hanno inviato un fonogramma ai costruttori informandoli che, se entro la serata non avessero fissato la data dell'incontro, avrebbero ripreso la libertà di azione. I costruttori non hanno dato alcuna risposta e la lotta riprende con un primo sciopero di mezza giornata.

Grave un edile caduto dal tetto

Francesco Piermattei, un operaio di 54 anni, ha riportato la frattura di due costole cadendo dal tetto dello stabilimento per il quale lavora, in via Casilina 1011. Il Piermattei si trovava sul tetto per riparare spontaneamente un buco del quale si era accorto.

Alle 15 circa, all'interno dello stabilimento Mila-Tex, il Piermattei si è accorto della falla. Ha preso assi e chiodi, si è munito di martello ed ha appoggiato una scaletta al muro. Improvvisamente, quando aveva quasi ultimato la riparazione, il tetto gli è mancato sotto ai piedi: l'operaio è volato al suolo, da un'altezza di circa tre metri, rimanendo tramortito.

L'operaio Mario Felician, di 56 anni, è stato ricoverato al Policlinico dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni per fratture varie, e ricoverato. Il Feliciani è caduto da un bilancino all'interno dello stabilimento Remandet a Settebagni.

Assemblee operaie in difesa della pace

Un rappresentante della Commissione interna della Fiorentini, il lavoratore Mazzi, ha preso recentemente contatto, insieme a una delegazione operaia, con i diplomatici dei governi che hanno preso parte alla Conferenza per il disarmo di Ginevra. Sui risultati dei colloqui, sulle impressioni ricevute e sugli orientamenti dei vari Paesi rappresentati, egli ha riferito all'ultima riunione della C.I., durante la quale sono state prese in esame anche le varie iniziative in corso, e in particolare quella della convocazione dell'assemblea regionale operaia per la pace, alla quale hanno aderito, oltre alle rappresentanze di numerose fabbriche del Lazio, anche gli universitari dell'organizzazione dei goliardi autonomi.

Dopo un esame dei risultati delle assemblee operaie di Aprilia e del «Forlanini», è stato deciso l'invio di una delegazione all'assemblea di Tivoli, che si terrà domenica prossima. Per i prossimi giorni è in programma anche un'assemblea dei lavoratori del deposito locomotive di Roma-smistamento.

Per dare la possibilità alle Commissioni interne e alle organizzazioni che hanno aderito all'appello dei lavoratori della Fiorentini di organizzare le riunioni di reparto, di officina e di azienda, infine, la Commissione interna della Fiorentini ha deciso un rinvio dell'assemblea regionale operaia per la pace, per permettere un più ampio sviluppo del movimento in difesa della pace in tutte le fabbriche del Lazio.

Sciopero all'ECA

I 400 dipendenti dell'ECA scioperano oggi e domani per rivendicare l'applicazione della revisione tabellare. Lo sciopero è stato proclamato dal sindacato della CGIL tenuto conto che, dal 15 marzo ad oggi, il presidente Signorello non ha portato in discussione — per approvarle — le nuove tabelle elaborate dall'apposita commissione paritetica.

Le nuove tabelle erano state concordate e sarebbe bastato riunire il Consiglio di amministrazione, discuterle e approvarle. La massa dei dipendenti dell'ECA riceve retribuzioni inadeguate: i salariati, che sono la metà del personale, ricevono dalle 32 000 alle 39.000 lire mensili.

Nuova sezione I.N.A.M. al Portuense

In una recente seduta il Consiglio d'Amministrazione dell'INAM ha approvato l'istituzione di una nuova sezione nel quartiere Portuense

Alle 7 in un bar-tabacchi della Tuscolana

Fugge col milione rubato dopo aver preso il caffè

Un tabaccaio è stato derubato di un milione: gli hanno strappato da sotto gli occhi la borsa piena di denaro e valori bollati. Il ladro è poi fuggito sulla strada inutilmente rincorso dal derubato e dal barista che ha assistito al furto e, colto di sorpresa, non ha potuto fare altro che gridare. Stringendo il «malloppo» al petto, lo sconosciuto è salito sopra un'auto guidata da un complice ed è fuggito. La polizia sta ancora ricercandoli.

Il derubato si chiama Paolo Tadea ed ha 45 anni. Il suo barista è Emilio Cofrancesco, di 30 anni. Il furto fulmineo è stato compiuto nel bar-tabaccheria di via Tuscolana 180. Erano le 6.40, ieri mattina, quando il commerciante ha aperto il negozio: egli portava con sè la borsa di pelle nera contenente la forte somma da versare più tardi in banca e alcune cartelle con francobolli, marche per l'IGE, carta bollata da vari prezzi e altro. L'uomo si è subito messo a rassettare il negozio mentre il giovane barista ha cominciato a mettere in funzione la macchina per il caffè.

Lo sconosciuto, un uomo di media età e di statura robusta, è entrato cinque minuti dopo e senza nemmeno salutare ha ordinato un espresso. La borsa era stata posata sopra una seggiola, sistemata dietro il banco di vendita. Mentre il barista stava manovrando le leve per preparare la bevanda appena ordinata, il tabaccaio è entrato nell'attiguo retrobottega: doveva cercare qualche pacchetto di sigarette estere da arricchire la mostra allestita nello scaffale-vetrina. E' stato a questo punto che lo sconosciuto è entrato in azione, con un balzo è piombato dietro il banco, ha afferrato la borsa ed è fuggito. Il barista lo ha veduto ma non si è immediatamente reso conto di ciò che stava accadendo. Quando si è messo a gridare per chiedere aiuto al padrone della tabaccheria, il ladro era già sulla strada. Inutilmente hanno cercato di inseguirlo gridando ai pochi passanti di bloccarlo.

Rubano tre milioni di stoffe

Ladri in «Maserati» hanno compiuto un furto a danni della signora Lidia Ranalli, proprietaria del negozio di tessuti sito in largo Bresadola 6. I ladri hanno sollevato la serranda con un «crik», quindi hanno sfasciato il cristallo e sono penetrati nel locale, asportando mercanzia per un valore di circa tre milioni.

Il signor Roberto Roncon, che abita al numero 12 del largo Bresadola, ha visto i ladri fuggire ed ha avvertito la polizia. Gli agenti sono arrivati sul posto quando non c'era più la minima traccia degli autori del «colpo». Le guardie non hanno potuto far altro che arrivare in via Mattiroli 32, ed avvertire la signora Ranalli (che stava dormendo), del furto subito.

E' morto il poliziotto travolto in Trastevere

E' deceduto, ieri al San Camillo l'agente del commissariato Ostia Lido, Luigi Pasquarella investito domenica sera in viale Trastevere. Il Pasquarella venne travolto da una «1100» condotta da Vincenzo Mancini, di 17 anni, il quale dopo l'incidente non ebbe coraggio di fermarsi a soccorrere il poliziotto.

Nella serata dello stesso giorno, il giovane venne arrestato dalla «Stradale». Dagli accertamenti, è risultato tra l'altro, che il Mancini guidava senza patente

Perde la mano

Gian Carlo Aloisi, un ragazzo di 19 anni abitante a Santa Maria delle Mole (Marino), mentre si trovava a lavorare nello stabilimento SAP, alla periferia del paese, ha avuto una mano schiacciata da una pressatrice di materie plastiche. E' stato trasportato al Policlinico dal padre Guerrino. All'ospedale i sanitari hanno dovuto amputargli l'arto.

Lo hanno ripescato i carabinieri

Cadavere all'Idroscalo con cambiali in tasca

Scopre nel rivenderlo che il Guttuso è falso

Dopo Monachesi anche Guttuso è stato preso di mira dai falsari. Una natura morta con la firma del noto pittore siciliano, è stata venduta per due volte, prima che l'ultimo acquirente, portandola nello studio di Guttuso per farla esaminare, si rendesse conto di aver pagato troppo — 450 mila lire — per una crosta.

La tela, secondo le testimonianze in possesso della polizia, sarebbe stata dipinta da uno studente siciliano, che si è ispirato ad un'altra opera del pittore. Il falso «Guttuso» è stato venduto prima ad Antonio Virduzzo, il quale pur conoscendo perfettamente il pittore e le sue opere è stato ingannato. A Virduzzo lo studente — che si chiama Mustafa Jaja ed abitava in vicolo Savelli 30 — ha detto di aver avuto in dono la tela e che era costretto a venderla perchè gli servivano i soldi per tornare al suo paese.

Il collezionista che si è accorto dell'inganno è stato il dottor Sciortino: appena ha avuto la tela — che il Virduzzo gli ha offerto per poco meno di mezzo milione — si è recato a trovare Renato Guttuso e l'ha fatta esaminare.

Il siriano naturalmente è stato denunciato, ma è introvabile

Il pittore Guttuso

L'uomo si sarebbe ucciso per dissesti

Il cadavere di un uomo è emerso ieri sera dalle acque del Tevere, alla foce. L'hanno avvistato alcuni agenti che stazionavano nella zona dell'idroscalo, ed i carabinieri di Ostia-lido l'hanno recuperato. Un corpo dimessamente vestito, con un paio di calzoni di teletta e, nella tasca destra, un fascio di cambiali scadute.

L'annegato poteva avere 60-70 anni, non presentava alcuna lesione o escoriazione. Poteva essere nel fiume a giudizio dei militari, da quattro o cinque giorni. Non aveva con sè documenti atti ad identificarlo: soltanto le cambiali, dove peraltro non era più possibile leggere le firme, assolutamente scolorite dall'acqua

Nessuna lettera di addio, nella giacca color caki: ma poteva esser stata rapita dall'acqua, con il portafogli, i documenti, eventuali fotografie dei suoi cari. Il commissariato di zona ha aperto subito le ricerche, ha diramato i fonogrammi.

Qualche ora dopo, però, si sono presentati ai carabinieri alcuni abitanti della zona, che nei giorni scorsi avevano denunciato la scomparsa di un congiunto. Insieme ai militari si sono recati all'idroscalo, dove avrebbero riconosciuto la salma.

Si tratterebbe del 65enne Sebastiano Petriconi. Non si hanno ulteriori particolari. E' però opinione degli inquirenti — suffragata dalle cambiali trovate nelle tasche del morto — che l'uomo si sia ucciso per ragioni economiche

Il sostituto procuratore della Repubblica, giunto sul posto poco dopo le 23, ha fatto trasferire la salma all'Istituto di Medicina Legale.

Tragedia in via di S. Valentino

Precipita dal V piano una zia di Andreotti

Una vecchia zia del ministro Andreotti è piombata dal quinto piano del palazzo dove abitava in via di S. Valentino 7. E' morta sull'autolettiga lanciata a tutta velocità verso lo ospedale San Giacomo. Si chiamava Bianca Falasca, aveva 65 anni e viveva nel lussuoso appartamento, ai Parioli, con la sorella signorina Chiara, di 62 anni. Da tempo soffriva di arteriosclerosi e proprio in questi ultimi mesi si era fatta visitare da illustri specialisti.

E' stata aperta un'inchiesta: sembra che la donna sia stata colta da capogiro mentre si era appena avanzata da un balcone. La polizia, però, non esclude che si sia lanciata nel vuoto perchè malata

Soltanto la signorina Chiara Falasca ha veduto la sorella precipitare ma non ha potuto far nulla per salvarla. La donna, colta da un violento choc, non è stata ancora interrogata: alcuni parenti l'hanno ospitata a casa loro. E' sconvolta.

Erano da poco passate le 11 quando la signorina Bianca Falasca è uscita sul balconcino come faceva abitualmente quasi tutte le mattine. Sua sorella era in camera e non pensava nemmeno a quanto stava per accadere. Un attimo dopo la donna ha alzato gli occhi appena in tempo per intravvederla precipitare capofitto.

Mortale incidente sulla Tiburtina

Mortale incidente ieri sera alle 21,30, al km 26,500 della Tiburtina. Mario Palma, di 54 anni, che viaggiava verso Tivoli a bordo di un «motom» è rimasto ucciso dalla «600» targata Roma 257848, condotta dal signor Raniero Milizia, di 35 anni, residente a Casape di Tivoli

L'auto ha tamponato il «motom», quindi è finita contro un albero. Il motociclista è rimasto ucciso sul colpo, mentre il Milizia è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Tivoli.

Il Partito

Comitato direttivo della Federazione

Domani alle 9.30 è convocato in sede il Comitato direttivo di Federazione.

Presentatori di lista

Ore 19.30 presso la sezione Monte Sacro (via Monte Baldo 8): Monte Sacro, Valmelaina, Nomentano, Tufello. Ore 19.30 presso la sezione Porto Fluviale (via E Barsanti 25): Porto Fluviale, Portuense, Donna Olimpia, Trullo, Monteverde Nuovo

Assemblee di categoria per le elezioni

OGGI

Comunisti PP.TT., ore 19, in Federazione (Fredduzzi). Comitato politico e segretari di cellula FF. SS., ore 19, in Federazione.

DOMANI

Tassisti comunisti, ore 22, in Federazione (Moscetti).

Convocazioni

Appio Nuovo, ore 18, assemblea della cellula FATME con Fredduzzi e Bardi. Tuscolano, ore 19, C D con Angeli. Casalbertone, ore 18, assemblea della cellula operai ATAC Borgata André, ore 19,30, attivo con Franchellucci Ponte Milvio, alle ore 20, riunione dei segretari della zona Flaminia con Lapiccirella Tiburtino IV, ore 20, assemblea con Iavicoli. Villa Gordiani, ore 20, C D con D'Alessio e Ciuffini Trastevere, ore 20, C D. con Di Toro Alberone, ore 9, assemblea della cellula STEFER con Favelli. Maccarese, ore 20, assemblea generale con Mancini Aurelia, ore 20, si riunisce il Comitato di zona con Peleso Italia, ore 20,30, assemblea generale

IL GIORNO

— Oggi venerdì 13 aprile (103-262). Onomastico: Dolores. Il sole sorge alle 3,44 e tramonta alle 19,05. Luna piena il 20.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati ieri, maschi 65, femmine 58, dei quali 5 nati morti. Morti: maschi 44, femmine 27, dei quali 7 minori di 7 anni. Matrimoni 18.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 4; massima 15.